

Sindacato

Domenico Pantaleo critica le dichiarazioni del ministro per le mancate risposte
La gravissima situazione dei tagli si ripercuoterà sull'efficienza del sistema scolastico

Scuola: FLC CGIL, Gelmini ascolti le richieste dei precari

Le rassicurazioni espresse in questi giorni dal ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, a proposito dell'avvio del nuovo anno e del massimo impegno da parte delle istituzioni per ridurre il precariato, non convincono la Flc CGIL. Secondo Domenico Pantaleo, segretario generale dei lavoratori della conoscenza della CGIL "se si vuole aprire un confronto vero siamo pronti a discutere purché si ab-

bia l'umiltà di ascoltare anche le nostre opinioni e la disponibilità a rimettere in discussione scelte disastrose a partire dai tagli".

Il dirigente sindacale ritiene che "la ministra deve innanzitutto avere maggiore rispetto per coloro che perdono il lavoro e sono disperati, fino al punto di mettere in gioco la propria vita. Le persone non sono numeri e la dignità di chi soffre deve essere sempre rispettata. Per queste ragioni insisto nel chiederle di ascoltare le loro richieste".

Inoltre Domenico Pantaleo accusa il responsabile del Miur perché continua "a sostenere che tutto va bene e che le responsabilità sono sempre di altri. Si ammetta che le politiche sulla scuola non hanno prodotto alcun miglioramento della qualità formativa ma un netto peggioramento".

Al contrario di quel che sostiene il responsabile del Miur, il leader Flc CGIL ritiene che siamo "di fronte al licenziamento di migliaia di precari, a 10 mila insegnanti dichiarati in soprannumero,

a scuole elementari che non possono più garantire i tempi scuola richiesti dalle famiglie, a classi più affollate e più insicure, all'impossibilità di assicurare risposte adeguate d'integrazione per gli alunni disabili, a tagli di ore e di materie nelle secondarie superiori e al blocco dei salari per quattro anni per tutto i pubblici dipendenti. Ci sono scuole - ha concluso - nelle quali mancano perfino i collaboratori scolastici per aprirle e chiuderle". ❖

Tirrenia/La Filt CGIL chiede garanzie

Servono fatti e responsabilità

L'appuntamento è fissato per oggi, 6 settembre, presso il ministero dei Trasporti, tra governo, sindacati e il commissario straordinario di Tirrenia. Obiettivo, risolvere l'intricata matassa riguardante la privatizzazione della compagnia di navigazione italiana, che ha visto nell'ultimo mese continui colpi di scena, con la dichiarazione dello stato d'insolvenza in tribunale, dopo l'annullamento operato da Fintecna (la società del ministero del Tesoro proprietaria al 100% della società) della gara con Mediterranea holding, avvenuto il 4 agosto, lo stesso giorno in cui doveva esserne formalizzata la vendita. "Nell'incontro - osserva Franco Nasso, segretario generale Filt - ci aspettiamo finalmente fatti, assunzioni di responsabilità, in grado di disegnare una prospettiva per il futuro del gruppo". Secondo la Filt, l'applicazione della legge 'Marzano' sulle amministrazioni straordinarie, consente di realizzare l'obiettivo della continuità aziendale e della salvaguardia dell'occupazione e del reddito dei lavoratori. In particolare, i sindacati sollecitano il governo, vero responsabile della gravissima situazione in cui versa Tirrenia, ad intervenire affinché la società sia salvata, e con essa la continuità del servizio, escludendo qualsiasi forma di smembramento di linee e collegamenti. Di sicuro, non c'è più tempo da perdere, visto che incombe il 30 settembre, data ultima, imposta dall'Ue, per concludere l'operazione. A

tal fine, il primo atto necessario da fare, per il sindacato, è proprio la proroga della convenzione tra Stato e Tirrenia, incluse le compagnie regionali. "Condizione indispensabile - spiega Nasso - per consentire una via d'uscita dal pa-

sticcio che è stato creato da una gestione approssimativa di tutta la vicenda. C'è ancora tempo, se il governo agirà al più presto, prorogando la scadenza. I tempi assegnati dalla legge al commissario consentono la ricerca di una solu-

zione adeguata, anche attraverso un serrato confronto con i sindacati". La preoccupazione sale tra gli oltre 2.000 lavoratori del gruppo, a partire dai 150 stagionali di Siremar (la compagnia attiva nei collegamenti con la Sicilia, messa sul mercato con Tirrenia), per i quali si profila l'ipotesi del licenziamento al termine dell'estate. ❖

Pomodoro/Le preoccupazioni della Flai

La guerra sui prezzi

I diversi soggetti che compongono il settore agro-alimentare italiano stentano ancora una volta a fare gioco di squadra e non riescono a mettersi d'accordo tra di loro sulle regole e le strategie comuni con le quali aggredire i mercati e provare a vincere la sfida della competitività. Dopo il caso della filiera lattiero-casearia, lacerata da faide interne che ne hanno finora impedito una regolamentazione a livello nazionale, a dare notizia di sé è in queste ore il comparto del pomodoro. Da alcuni giorni si è aperta, infatti, una "guerra" tra i produttori e i trasformatori sui prezzi della materia prima, che rischia di frenare pesantemente la produttività del comparto e di essere scaricata sul lavoro dipendente. La diatriba arriva in un momento particolarmente delicato per il settore. Le campagne di raccolta si stanno, infatti, chiudendo in tutto il paese e nella maggior parte dei casi i prodotti sono stati trasportati presso le aziende che li dovranno trasformare. Come se non bastasse sta entrando nel vivo la riforma

europea dell'Ocm pomodoro, che prevede la fine della gradualità del disaccoppiamento degli aiuti comunitari e per la quale servirebbe un patto nazionale. La Flai CGIL ha lanciato l'allarme sulla pericolosità innescata dalla "guerra" sui prezzi e ha sollecitato l'intervento del ministro delle Politiche agricole a convocare un tavolo istituzionale che comprenda anche le organizzazioni sindacali e che abbia il fine di risolvere la questione e di avviare delle reali politiche di distretto. La Flai ha chiesto inoltre al ministro di adoperarsi specificatamente per le regioni del Mezzogiorno, dove la raccolta del pomodoro è spesso sinonimo di sfruttamento e di illegalità e per le quali si rende quindi necessario uno sforzo ulteriore per dirimere le controversie che sono sorte. Il ministro si è impegnato a portare il tema al prossimo Consiglio dei ministri e ha attivato un primo tavolo di confronto, senza chiamare però le organizzazioni sindacali. Una strada sbagliata.

LORENZO ROSSI DORIA

PI: VIA AL RINNOVO RSU

La CGIL dice no a qualsiasi tentativo di non procedere al voto per il rinnovo delle Rsu tra i 3 milioni di lavoratori pubblici. In una nota il segretario confederale, Nicola Nicolosi, afferma che "dopo il rinvio delle elezioni delle Rsu del settore della scuola avvenuto nel 2009 grazie alla legge Brunetta, si corre oggi il rischio di impedire ai lavoratori pubblici di votare per il rinnovo delle proprie rappresentanze sindacali e di esprimersi sulla politica che il governo sta portando avanti contro il sistema pubblico e il lavoro". Secondo Nicolosi "i lavoratori e le lavoratrici dei settori pubblici e della conoscenza debbono votare per il rinnovo delle Rsu" mentre invece "si vorrebbe abrogare nei fatti l'unica legge con la quale nel paese è regolata la rappresentatività sindacale con il voto dei lavoratori e delle lavoratrici in tutti i posti di lavoro pubblici. Magari - aggiunge - qualcuno pensa che sia più utile tornare ad un sistema nel quale la rappresentatività sindacale è frutto di scambi avvenuti nel silenzio dei lavoratori". La CGIL, la Fp e la Flc "sono fermamente contrarie a qualsiasi tentativo di non procedere al rinnovo delle Rsu e faranno valere questa loro volontà nei posti di lavoro con la mobilitazione dei lavoratori e in tutte le sedi".